

28TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Giovedì 2 dicembre, ore 16.15, Greenwich 3

Onde

Incontro con canecapovolto registi di *The Abolition of Work*

In questo film ci sono meno elementi visivi e sonori dei film precedenti, ma sono ripetuti nel contesto assumendo significati sempre diversi. Spesso gli elementi di una stessa fonte associati a un testo diverso assumono un significato diverso da quello che potevano avere qualche secondo prima. Nei lavori precedenti c'erano dei blocchi molto precisi utilizzati con la tecnica della dissonanza cognitiva; così si formavano accostamenti falsamente coerenti tra le immagini d'archivio che erano sovrapposte a input uditivi per creare una zona di cognizione nello spettatore che non aveva a che fare con le altre due. Lì c'era una ricerca sulle dinamiche della percezione. Poi abbiamo lavorato sulle strutture. In questo lavoro c'è una sintesi tra quel passato e quello più strutturalista. Ci interessa molto questa sintesi. Lavorando sui tempi del cortometraggio, che forse ci sono più congeniali, abbiamo potuto essere più concisi e secchi; questo costante gioco al richiamo spinge lo spettatore a un continuo lavoro.

Una fase istintiva che è alla base del nostro lavoro non si è mai tradotta in una più razionale. Giochiamo nelle strutture, ricercando una certa espressività legata al muoversi oltre. I testi in questo ultimo film sono molto meno sarcastici e più evocativi e introspettivi. Qui c'è una sofferenza condivisa e un'energia che emerge proprio dalle parole. L'espedito che abbiamo usato della voce meccanica è una regola momentanea che ci ha però permesso di lavorare con voci sintetizzate inglesi i cui software offrono più possibilità, oltre che di risparmiare. Abbiamo anche potuto lavorare sul suono affidandoci a dei musicisti che hanno dato uno sfondo sonoro compatto. Per finire, la foto che chiude il film è un'immagine che rappresenta un rito di passaggio abruzzese dall'età infantile a quella adulta in cui i genitori fanno passare il figlio attraverso i rami di un albero. Se dovessimo trovare la genesi dell'impianto narrativo, sarebbe proprio questo.